

LA MOSTRA

MENTRE L'ARCHIVIO  
CERCA UNA CASA

# Passione russa per Modigliani

*In coda al Museo Pushkin di Mosca  
per vedere anche le «carte romane»*

Racconta Vladimir Goriainov, direttore della sezione di Arte moderna e contemporanea del Museo Pushkin a Mosca, che in Russia è esplosa una vera e propria «malattia Modigliani». Goriainov è in questi giorni a Roma per ringraziare Christian Parisot e Massimo Riposati, dirigenti di quello che in parte ha contribuito a diffondere i germi della singolare «malattia»: il Modigliani Institut, nato qualche tempo a Parigi e ora trasferito a Roma, in piazza Capranica, in attesa di una sede definitiva dove creare una Casa Modigliani, che dovrebbe accogliere l'intero patrimonio di documenti riguardanti l'artista.

In occasione della mostra «Meeting Modigliani», che si è inaugurata il 19 marzo scorso, l'Istituto ha dunque esordito sulla scena internazionale portando a Mosca per la prima volta i documenti di Modigliani e introducendo nel celebre museo Pushkin la tecnologia interattiva a scopo divulgativo, messa a punto in collaborazione con l'azienda **Accenture**. I visitatori, che davanti al Pushkin fanno anche file di due chilometri per ammirare le quarantasei opere del celebre pittore italiano, possono dunque consultare anche una scelta dei seimila docu-

menti appartenuti all'artista, tra cui diari, primi cataloghi di opere, fotografie, oggetti e memorie della sua famiglia, dalle origini dei suoi primi interessi in Toscana e in Sardegna fino al viaggio che, iniziato nel 1906, condurrà Modigliani a Parigi, dove incontrerà i più importanti artisti del Novecento, da Pablo Picasso a Constantin Brancusi.

È anche grazie a questi monitor se dunque i russi hanno contratto quella che è stata definita dalla stampa moscovita «la malattia Modigliani». Goriainov ne ha studiato i sintomi e ne racconta l'evoluzione: «Per noi russi Modigliani è stato fino ad oggi una figura leggendaria, sia come artista che come uomo. Se chiedevate a un russo di parlare di Modigliani, non avrebbe detto neppure una parola sulle sue opere, ma avrebbe raccontato del suicidio della moglie Jeanne Hebuterne o della poetessa russa Anna Akhmatova che si innamorò follemente di lui durante il viaggio di nozze a Parigi».

I russi non conoscevano le opere di Modigliani perché non le avevano mai viste, se non in fotografia, nei due unici volumi pubblicati in cirillico. E tra gli esperti circolava una domanda: «Perché Sergej Scukin e i fratelli Ivan e Michail Morozov, i celebri

collezionisti russi che tra il 1890 e il 1915 acquistarono a Parigi centinaia

di opere delle avanguardie dell'epoca, da Matisse a Gauguin, ignorarono completamente Modigliani? La mostra, che ha permesso di vedere per la prima volta un buon numero di opere, ha fornito la risposta: «L'opera di Modigliani è collocata al confine fra tradizione e avanguardia. Chi era interessato alla prima non acquistava le sue opere perché troppo moderne, per gli altri invece erano troppo tradizionali».

Ed è collegata a questa riflessione anche la seconda domanda che circola oggi Mosca: «Perché questa mostra ha fatto scoppiare la "malattia Modigliani"?». Risponde Goriainov: «Ho parlato con molti artisti contemporanei russi e mi hanno detto che hanno trovato in Modigliani quello che cercavano da tempo: la sicurezza del bello, la costruzione della vita con un ideale plastico come ha fatto l'artista italiano. Noi russi viviamo in un'epoca molto complicata: l'idea di un'arte che vuole spaccare tutto non ci affascina più. Siamo invece attratti dal desiderio di creare qualcosa di nuovo, di bello e, soprattutto, di stabile».

**Lauretta Colonnelli**



**A PARIGI**

A destra, «Jacques Lipchitz e la moglie», di Modigliani. A sinistra, l'artista con Picasso e lo scrittore André Salmon a Parigi nel 1916



www.ecostampa.it

**RIPOSATI**

Massimo Riposati, vicepresidente del Modigliani Institut, con Irina Antonova, direttrice del Museo Pushkin di Mosca all'inaugurazione della mostra



036452